

■ BRUXELLES. Nastri neri al parabrezza o allo specchio. Così girano in questi giorni le macchine, in Belgio. Tutti cercano un modo per esprimere il dolore, per essere vicini ai parenti delle bambine vittime di quello strano uomo. E loro, le madri, i padri, chiedono come mai, se era già in carcere con accuse simili, quell'uomo sia potuto uscire. Non accettano la motivazione di buona condotta. In una lettera aperta, i genitori di Julie e Melissa accusano: «È la pedofilia che ha ucciso le nostre figlie, ma anche l'incredibile magnanimità manifestata da coloro che hanno la missione di proteggere i nostri bambini». E protestano persino i detenuti del carcere di Mons, dove Dutroux è stato. C'è anche chi chiede il ripristino della pena di morte abolita da poco, oppure delle pene carcerarie non riducibili. Questo il governo non lo concederà, ha annunciato il ministro della Giustizia, Steefan De Clerck. Non ci saranno pene speciali. Ma De Clerck ha anche annunciato che nascerà una commissione apposita per vagliare le domande di libertà provvisoria. E otterrerla sarà molto più difficile. Le ricerche di Ann Marchal e Eefje Lambrechts intanto continuano e forse portano alla Repubblica ceca. La moglie di Dutroux, interrogata, continua a negare tutto e resterà in carcere.

Da ieri, i corpi di Julie Lejeune e Melissa Russo sono a Grace-Hollogne. Le madri le hanno riportate a casa, nel paese da dove erano sparite di un anno fa. Ad attendere, c'erano centinaia di corone e mazzi di fiori. I loro padri e zii, intanto, accusavano. Gino Russo, padre di Melissa, sostiene che gli investigatori di Liegi hanno escluso a priori la possibilità di ritrovare vive le bambine. Che invece lo erano, quando la casa in cui erano prigioniere fu perquisita nell'agosto e nel dicembre del '95. Lo zio di Melissa, chiede che vengano fornite prove certe sull'identità dei corpi. E il padre di Ann Marchal critica la procura di Bruges per aver iniziato le ricerche solo dieci giorni dopo la scomparsa.

È soprattutto per proseguire le ricerche, con la speranza di trovare vive Ann e Eefje, rapite a Ostenda lo scorso agosto, che è stata istituita un'unità di crisi dove verranno riuniti tutti i dossier e da dove continua il lavoro per cercare le due ragazze sulla cui sorte Dutroux non ha confessato nulla. Si sospetta che le due, una di 17, l'altra di 19 anni, potrebbero essere state portate in una casa di prostituzione e si indaga, secondo indiscrezioni, sui viaggi di Dutroux nella Repubblica ceca. Ipotesi che avvalorano la tesi del traffico internazionale di adolescenti.

Nella loro lettera aperta, i genitori di Melissa e Julie accusano l'ex ministro della Giustizia, l'uomo che decise la libertà di Dutroux. «Quando Melchior Wathelet ha firmato l'atto della libertà condizionale di Marc Dutroux, ha firmato anche il dramma che viviamo», dice la lettera. Incarcerato nell'85 per aver rapito e violentato parecchi minori, Dutroux fu condannato a 13 anni e mezzo nell'89. Ma nel '92 beneficiò della libertà per buona condotta. Ieri Wathelet, che ora ha la carica di giudice alla Corte europea di giustizia di Lussemburgo, ha difeso il suo operato. E l'attuale ministro della Giustizia De Clerck l'ha sostenuto: «Secondo la legge» - ha detto - «erano tutte le condizioni per la liberazione di Dutroux». Ma poi ha an-



Un uomo firma nel libro del lutto per la morte delle piccole Julie Lejeune e Melissa Russo, uccise dal mostro; in basso la casa degli orrori

Ansia

«Mai più mostri in libertà» Il Belgio in rivolta strappa nuove norme

Il Belgio intero ieri viveva tra lutto e collera. Una lettera aperta dei genitori di Melissa e Julie accusa l'ex ministro della Giustizia. C'è chi chiede che torni la pena di morte e detenzioni non riducibili, visto che Dutroux era fuori in libertà condizionale. L'attuale ministro rifiuta e annuncia invece l'istituzione di una commissione speciale per il vaglio delle domande di libertà dei carcerati. Esprimerà pareri vincolanti e che dovranno essere unanimi.

NOSTRO SERVIZIO

nunciato, appunto, delle modifiche.

In Belgio, la libertà viene anticipata a tutti i detenuti che hanno scontato metà della pena. Soprattutto, non sono previsti trattamenti di alcun genere per i condannati pedofili. Ora però il governo ha deciso di agire, scegliendo il punto della libertà condizionale. De Clerck ha precisato che il problema sta nell'applicazione della norma esistente. Ed è per questo che istituirà al più presto una commissione permanente per vagliare tutte le richieste di libertà provvisoria, il cui parere dovrà essere espresso all'unanimità e sarà vincolante per il ministro stesso. I membri saranno esponenti dell'amministrazione carceraria, magistrati e tutte le parti che già ora vengono chiamate ad esprimersi sulle domande. Punto essenziale è quello dell'unanimità

richiesta sia per un sì che per un no. Nel caso di Dutroux, nel '92, dei sei pareri raccolti dall'allora ministro Wathelet, due erano stati negativi, quattro positivi. Con la nuova regola, non sarebbe più possibile concedergli la libertà.

Sempre ieri, il responsabile della sezione danese di «Save the children», Niels-Christian Andersen, ha chiesto «un'azione internazionale vigorosa contro lo sfruttamento sessuale dei minori», aggiungendo che l'orrore di quel che si sta scoprendo in Belgio «permette di aprire gli occhi davanti al problema inquietante dell'abuso sessuale dei bambini, che non esiste solo in Asia ma si è propagato in Europa dell'est e che ora troviamo alle porte delle nostre case». Per concludere: «La pedofilia è una malattia grave che va curata, ma non tagliando la testa di chi la esercita».

Medico francese confessa «Ho ucciso e stuprato»

«Carole l'ho uccisa io. Ma in passato ho stuprato diverse donne e con molte altre ho tentato senza riuscirci». A confessare questa impressionante serie di crimini è stato un medico francese quarantenne, Xavier Rouve, padre di quattro figli, un uomo al di sopra di ogni sospetto, adesso ribattezzato il «mostro di Montpellier». Rouve, fermato dalla polizia nel corso delle indagini sulla sparizione di Carole Nicard des Rieux, una bella ragazza di 23 anni, commessa in un negozio di scarpe, è crollato dopo un interrogatorio di più di quaranta ore. Il medico, un uomo piacente, alto, spalle d'atleta, ha raccontato di aver conosciuto Carole il 7 agosto scorso mentre stava acquistando delle calzature e di aver saputo dalla giovane che stava per perdere l'impiego. Le aveva proposto allora di incontrarla il giorno successivo per presentare un amico che cercava una commessa. «L'appuntamento ha detto agli investigatori - era solo una trappola. Siamo andati a casa mia. Lei però mi ha respinto e io l'ho strangolata».



deo che riproducono minori, ma avverte che questa è solo una piccola parte dell'immenso commercio sessuale che ruota attorno all'infanzia. C'è ad esempio un commercio miliardario di materiale pornografico e la Germania è il maggior produttore, mentre Olanda, Stati Uniti e Gran Bretagna sono i maggiori consumatori.

Il video e le immagini vengono spesso realizzati «attraverso la violenza e la coercizione» e la diffusione dei computer e di Internet ha raddoppiato la possibilità di accesso alla pornografia che sfrutta

l'infanzia. Via via si è affermata una vera e propria industria dello sfruttamento dei minori per fini sessuali controllata da organizzazioni che abusano dei bambini, uccidono, rapiscono, schiavizzano, fanno sparire con falsi passaporti. Le conseguenze sono terribili, migliaia di bambini sono condannati a contrarre il virus dell'Aids o pericolosissime infezioni. I bambini schivizzati e sfruttati sessualmente subiscono conseguenze fisiche e psichiche, perdono il rispetto di sé stessi e la dignità, sono spinti frequentemente al suicidio.

I dati Interpol sugli abusi

«In Italia per ora solo episodi marginali di sfruttamento»

EVA BENELLI

■ ROMA. «In Italia possiamo parlare di casi isolati, ma non direi che siamo in presenza di un vero e proprio fenomeno». È abbastanza rassicurante Tiziana Terribile, che alla Direzione centrale della polizia criminale fa parte della unità specializzata Arcobaleno, recentemente creata (esiste da quattro mesi) con funzioni di coordinamento tra i diversi uffici e competente per tutti i reati che riguardano i minori.

Come funzionaria anticrimine la dottoressa Terribile parteciperà alla riunione che l'Interpol, il coordinamento delle polizie criminali di oltre 170 paesi, terrà a Stoccolma dal 28 al 30 agosto prossimi, nell'ambito del primo congresso mondiale sullo sfruttamento sessuale dei minori a fini commerciali. «Il cosiddetto turismo sessuale, nella variante che riguarda i bambini - riprende - cioè l'abitudine di recarsi all'estero per "acquistare" i servizi sessuali di minori viene praticato ormai in molti paesi europei, ma al contrario di quanto è stato affermato anche recentemente gli italiani non sono tra i primi utilizzatori di questa forma aggiornata di sfruttamento». Insomma, per quanto non si escludano episodi di pedofilia o di abuso sessuale, come quello recente di Palermo che ha portato all'arresto di sette persone con l'accusa di avere realizzato materiale pornografico con la partecipazione di giovanissimi attori, il nostro paese sembra essere culturalmente estraneo a quello sfruttamento sessuale di bambini e adolescenti che altrove è ormai un business da svariati milioni di dollari all'anno. Dall'Asia all'Africa ai paesi dell'Est europeo un numero crescente di giovani e giovanissimi si ritrova intrappolato in un'industria del sesso che non li considera altro che una merce da proporre al migliore offerente, speculando sulla loro ingenuità, sulla loro mancanza di difese e sulla miseria dei loro genitori e parenti.

Dal 1991 l'Interpol ha creato un gruppo permanente di lavoro per perseguire chi viene sorpreso ad abusare di un minore e le segnalazioni dei reati e i nomi dei responsabili vengono portate a conoscenza delle polizie nazionali competenti. Lo scambio di informazioni ed esperienze si rafforza in occasione di riunioni come quella di Stoccolma.

«Bisogna distinguere tra il pedofilo e il cliente occasionale - ci spiega Tiziana Terribile - perché nel secondo caso accanto agli strumenti di polizia e giudiziari possono essere molto efficaci le campagne di informazione e sensibilizzazione. Il cliente occasionale spesso non si pone il problema dell'effetto disastroso del suo comportamento sull'intero sviluppo del bambino o dell'adolescente abusato. Accanto alle violenze e alle ferite fisiche ci sono le ferite alla personalità, meno evidenti ma più durature, spesso irreversibili». In Italia a tutela dei minori esistono ormai diversi strumenti legislativi, a cui si aggiunge la specifica proposta di legge presentata dai progressisti anche a seguito della campagna realizzata dall'Ecpat, l'organizzazione non governativa in prima linea nella battaglia contro l'abuso sessuale sui minori legato al turismo. «So che esiste un certo dibattito sulla proposta di estendere l'extraterritorialità (cioè rendere perseguibile in patria chi viene sorpreso in flagrante reato all'estero) anche a questi tipi di reati, così come sulla richiesta di perseguire anche la semplice detenzione di materiale pornografico che coinvolge dei minori, ma sono sicura che approfondendo il discorso il legislatore troverà la maniera di differenziare sulla base della gravità della pena l'utilizzatore occasionale dal pedofilo recidivo o dallo sfruttatore abituale».

IL RAPPORTO

Secondo l'Unicef i piccoli usati sono ormai un milione

Boom dei bimbi schiavi del sesso

I video e le immagini destinate ai circoli pedofili sono solo una piccola parte dei «prodotti» di un'industria fiorentissima che fattura miliardi di dollari. Nel mondo un milione di bambini è vittima dello sfruttamento sessuale per fini commerciali. Lo afferma l'Unicef che punta il dito contro le organizzazioni criminali, i governi compiacenti, gli sfruttatori che in ogni angolo del mondo abusano dell'infanzia. La mappa del «turismo sessuale» e della produzione pornografica.

TONI FONTANA

■ ROMA. Un'industria fiorentissima, un vorticoso giro di miliardi, che sprema milioni di bambini, venduti, drogati, fotografati, filmati, con effetti devastanti per la loro crescita. Una lotta impari contro potenti organizzazioni criminali, stati e governi compiacenti e soprattutto migliaia di insospettabili registi di quel grande affare che è lo sfruttamento dei bambini per fini commerciali e sessuali.

Un dato agghiacciante: ogni anno nel mondo un milione di bambini viene coinvolto nel commercio per

fini sessuali. La relazione che accompagna tra il 27 ed il 31 agosto i lavori del convegno promosso a Stoccolma dall'Unicef e dall'Ecpat (*End Child Prostitution in Asia Tourism*) sullo «sfruttamento sessuale dell'infanzia per fini commerciali» offre una dettagliata radiografia, analizza le cause ed i possibili rimedi.

La sentenza è già scritta. L'Unicef parla di «una forma estremamente pericolosa di sfruttamento infantile, un abuso di potere sui

bambini e un modo per dominarli». Conferme giungono da ogni parte del globo. In Asia dilaga il «turismo sessuale» alimentato spesso dalle stesse famiglie, in America Latina migliaia di bambini, che si guadagnano da vivere sulle strade, diventano preda di «protettori» che li sfruttano e li avviano al consumo di droga. In Europa circoli pedofili permettono ad organizzazioni criminali di intensificare il traffico di bambini dal paese più povero dell'Est a quelli più ricchi dell'Ovest, in Africa algerghi e bordelli sfruttano la monodopera minorile, in Medio Oriente è diffuso il reclutamento dei bambini per le collaborazioni domestiche che diventano spesso vere e proprie servitù sessuali.

Nel 1987 il Consiglio d'Europa presentò un rapporto che identifica cinque «corsie preferenziali» utilizzate dai trafficanti di bambini destinati allo sfruttamento sessuale: dall'America Latina all'Europa e al Medio Oriente, dal sud-est

asiatico verso il nord Europa ed il Medio Oriente, all'interno dell'Europa e tra i paesi arabi, il traffico di ragazze dall'Africa Occidentale. Altre «autostrade» del commercio sessuale percorrono il mondo; trafficanti di ragazze partono dalla Russia e dall'Ucraina, passano per la Polonia e l'Ungheria, raggiungono le capitali dell'Europa occidentale. Prostitute giovanissime vengono instradate dalla Romania verso l'Italia, Cipro e la Turchia.

Secondo l'Unicef le cause del commercio sessuale dei bambini affondano nell'ingiustizia, nelle disparità nell'urbanizzazione forzata, nella disintegrazione dei nuclei familiari e della comunità tradizionali. In Nepal, dove molte famiglie consegnavano i figli ai trafficanti è stata promossa una campagna per illustrare le terribili conseguenze di questa scelta e spingere le comunità locali e le famiglie a non percorrere quella strada.

L'Unicef ricorda che vi sono pedofili che collezionano foto e vi-

+

+